

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4881
MILANO

I L F I O R E

O S S I A

IL MATRIMONIO PER SVENIMENTO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

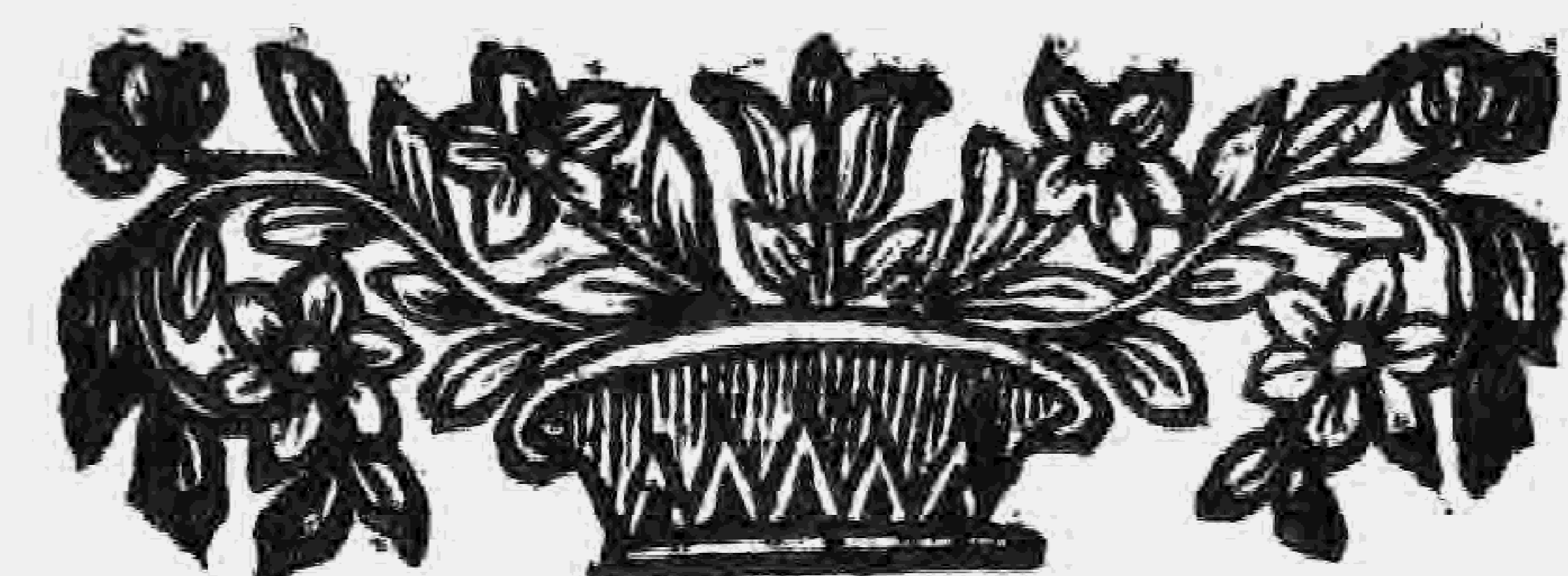
ORIGINALE DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

IN S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1803.



—————

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.



ATTORI.

ARGANTE padre d' Adelinda
Il Sig. Antonio Razani.

ADELINDA, amante di Valerio
La Sig. Francesca Festa.

BOMBONE, Zio d' Adelinda, e Fratello d' Argante
Il Sig. Giacomo Fucigna.

CONTE VALERIO, amante d' Adelinda
Il Sig. Giuseppe Vinci.

Co: MARIANNA sorella di Valerio
La Sig. Carolina Costa.

IL SIGNOR CHIMININO
Il Sig. Domenico Nale.

TRIVELLA, servitore d' Argante
Il Sig. Ferdinando Aulera.

Servitori.

La Scena è in Livorno in casa d' Argante.

La Musica è del Signor Ferdinando Orland.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Antonio Pellandi.

Maschinista il Sig. Giovanni dalla Sassa.

Copista del Teatro Mons. Martein.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena con varie porte, e veduta del Giardino nel Fondo.

Marianna e Valerio ch' escono con circospezione dal fondo, poi Trivella.

Mar. **D**Eh l'agitato spirito
Fratello omai calmate:
E dal destin sperate
Il sospirato ben.

Val. Ah che nemico è amore
A un innocente affetto,
Nè lice a questo core
Sperare un bel seren.

Tri. Allegri signor mio,
Per voi disposto è'l Zio,
E affin di consolarvi
Or ora quà ne vien.

(esce Triv.

Val. Ah quale amica speme
(Mi scende lieta in sen!

Mar. e Tri. (Via fatevi coraggio:
(Sì sì sperar convien.

SCENA II.

Bombone che s'avvanza lentamente con in mano un cartoccio di confetti dei quali ne va mangiando a suo tempo.

Tri. **E**cco il signor Bombone...
(*Val. e Mar. lo vanno ad incontrare con somma vivacità.*)

Val. Mio nume tutelare!...

Mar. Vi prego di scusare...

Bom. Pian pian figliuoli miei
Son deboluccio ancora:
Ho presa una pozione
Stamane di buon ora;
Perciò quattro confetti
Lasciatemi mangiar.

Val. Voi siete in mio favore!

Bom. Oh sì, con tutto il core.

Mar. Per lui v'interessate!

Bom. Oh sì, non dubitate.

a 4.

Val. e Mar. (Che gioja! che contento!
(O come vi son grata!
(Nel sen per voi mi sento
(Il core a giubilar.

Bom. e Tri. (Ma piano torn^o_a a dirvi
(H^o_a in corpo la pozione.
(Non state a burattarmi
(burattarlo
(Già sò
sà quel che ha da far.

Val.

Val. Dunque signor sperar poss'io che alfine
La vezzosa Adelinda
Vostra nipote mia sarà?

Bom. Con flemma.
Lo spero, Conte mio, quando 'l progetto
Ad effetto mi vada.

Val. E che!... potria
Nascere?...

Mar. Aver dovete
Presente a suo favor...

Bom. Ma riflettete,
Che Argante mio fratello, e padre a lei,
E'... poveretto!... un avaron bisbetico;
Che per non dar la dote alla figliuola
Non vuole farla sposa; ch'ella finge
Un mal di fantasia per mio consiglio:
Ma invece di volerla ei maritare
La chitarra a suonar le fè insegnare.

Mar. Quanti ostacoli mai!

Val. Me sventurato!

Bom. Adagio, ed ascoltate. (*a Val.*
Vi fingereste giardinier?

Val. A tutto

Io sono pronto.

Bom. E voi seconderete (*a Mar.*
Un mio pensier?

Mar. Disposta ognor m'avrete.

Bom. Ora dunque... ma viene mio fratello.
Andiamo quì in giardino,
E vi farò saper le mie intenzioni.

(*s'incammina lentamente.*

Mar. Andiam. Fatevi core.

Val. Ah! mi sostenga all'uopo un fido amore.
(*vanno in giardino.*

A 5

SCE.

SCENA III.

*Argante, poi Trivella.**Arg.*

BEllo è assai condur la vita
Economica e frugale;
Si risparmia il capitale,
E si vive in sanità.
Tutto vale al giorno d'oggi
Più d'un occhio della testa:
Ai caffè, ai casini, al gioco
Un tesoro v'è alla presta.
Costa un diavolo il mangiare;
Il vestirsi fa terrore:
V'è la borsa a far l'amore;
Costa un mondo il far da grandi;
Ed infine spendi e spandi
Tutto al diavolo sen v'è.
Benedetta sia la vita
Senza grilli nè lunari,
Che risparmia li danari,
E che tiene in sanità.

(cava un libro di conti, e li esamina.)

Rivediam questi conti. Ogni dì spese
Per mangiar e per bere!... Ah! saria pure
Un util ritrovato
Mangiare un giorno sì e un giorno nò!

(esamina ec.)

Come!... cosa!... Trivella!...

*(esce Tri.)**Tri.* Comandi.*Arg.*Tu mi vuoi
Mandar in precipizio...*Tri.*

Io nò davvero.

Arg.

Arg. Nò? chi ti ha dato l'ordine
Di comprar una libbra di confetti?

Tri. Chi fu? Il signor Bombone
Vostro fratello. Prese una pozione...

Arg. La pozione e i confetti?... *(in collera)*

Bravo signor fratello!...

Mi vuol vedere in polvere!...

La pozione e i confetti!...

O poveretto me!... son rovinato. *(parte)*

Tri. Non c'è che dire. E' pazzo dichiarato. *(parte)*

SCENA IV.

*Adelinda, poi Argante e Bombone.**Ade.*

AMar un tenero - e vago oggetto
Sparge nell'anima - soavità.
Che s'egli accendesi - d'eguale affetto
E' incomparabile - felicità.

Ah lungi i palpiti - o cari amanti

E' certo il premio - di fedeltà.

Serbin vostri anime - gli ardor costanti,

Che amor dolcissimo - trionferà.

Ah qual sorte è la mia! Valerio, io t'amo,

E un nemico destin... ma un giardiniere

A questa parte vien. Stiamo a vedere.

A 6

SCE

S C E N A V.

Valerio da giardiniere, e detta, infine
Bombone.

Val. (uscendo con circospezione.)

AH! mia cara Adelinda!

Ade. Voi travestito!... in questo luogo!...

Val. **A voi**
Non disse il zio?...

Ade. Nulla m'ha detto.

Val. **Questo**

Travestimento mio diretto è solo
A tentar vostre nozze.

Ade. Io son sorpresa...

Temo per voi, temo per me...

Val. **Dal seno**

Ogni timor bandite. Il padre vostro
E' di casa sortito. Un dolce amore
Abbia da voi compenso. Eterna fede
Giuriamci sull'istante.

Ade. Che dite mai! Valerio, io v'amo, è vero;
Ma se'l Zio non mi spiega questi arcani,
Consentire non deggio
Di restare con voi. Vado a cercarlo,
E con lui torno quà.

Val. Ciel! non mi amate!

Ade. Vedrete or or che a torto m'oltraggiate.
Restate, io tornerò:

Amante sono, è ver.

Ma in sen pria serberò

La legge del dover.

(parte poi torna con Bombone.)

Val. Confuso agitato
Mi palpita il core:

La

La speme m'accende,
M'affanna il timore!
Più incerto momento
Di questo non v'è.

(esce Ade. con Bom., Val. gli corre incontro.)

Ah caro Zio!...

Bom. **Và bene.**

(ad Ade.)

Datevi la parola.

Val. e Ade. Ah! più non sò bramar.

Ade. e Val.

(Sempre costante o car^o_a

(Ti serberò la fè.

(Tu sei mia sola speme,

(Io sol vivrò per te.

« 3

(Bom.

(Vè vè, che dolci affetti!

(Mi viene l'acqua in bocca!

(O cari!... o benedetti!...

(Ma adesso ha da bastar.

(li divide: Ade. entra nell' interno, e Val.
parte dal fondo.)

S C E N A VI.

Bombone, poi Trivella.

Bom. **U**Tile e decoroso alla famiglia
E' questo matrimonio, onde m'impegno
Affine che si faccia...

(esce Tri. ridendo sgangheratamente.)

Tri. Ah! ah! ah! ah!

Bom. Cos'hai?...

Tri. Signor padrone... che figura!...

(sempre ridendo.)

Che tomo!

a 7

Bom.

14
Bom. Cosa!...
Tri. Ah ah!... non posso più...
Bom. Sei pazzo?
Tri. Or or vedrete...
Ah ah!... poi... ah! ah!... dirmelo saprete.
(entra ridendo.)

SCENA VII.

Bombone poi Argante col Signor Chiminino.

Bom. Sia quello che si voglia, io non mi muovo.

Arg. Coraggio, avanti...

Chi. (con un risolino sciocco.) Signor sì.

Bom.

Chi è questo?
(ad Arg.)

Arg. Un ottimo figliuolo.

Chi.

Signor sì.

(con vivacità ridicola.)

Io son, con riverenza,

Il Signor Chiminino Maccaroni,

Bom. Buoni! me ne consolo.

Chi.

E venni quì...

Arg. Entrate là e aspettate. (prendendolo per un braccio
violent., e facendolo entrare in una stanza che chiude.)

Chi. (mortificato entra.) Signor sì.

SCENA VIII.

Argante e Bombone.

Bom. IO non capisco niente.

Arg. Perché siete un zuccone

Il mio caro Bombone.

Bom. Che c'entra questo?

Arg.

Udite e inorridite.

La

La mia signora figlia... ha i svenimenti...
Perchè nascostamente fa all'amore
Con un Conte affamato,
Che si chiama Valerio.

Bom. (affettando alto stupore.) Oh!...

Arg.

Così è.

Ma io pria che un spiantato
Mi porti via una figlia ed una Dote,
Tirai fuori uno sposo a modo mio.

Bom. Eh!...

Arg.

Certo, ed è quel giovane (rapidamente.)

Che mi fu già proposto, che la piglia

Senza Dote; ch'è ricco arcisfondato;

Ch'è figlio d'un Beccaro,

Nipote a un Gallinaro,

Figlioccio a un Formaggiaro,

Parente a un Lasagnaro,

Tutta gente che ha scrigno. Onde in un colpo

Fò un ricco matrimonio,

Mi risparmiò una Dote,

Avrò in casa formaggi,

E carnamì, e polamì, ed a montagne

Delle larghe e buonissime lasagne.

Ah! v'è bene?

Bom.

Benone!

Voglio mangiarmi a conto un buon cappone.

Arg. Ma l'affare dev'essere segreto.

Bom. Anzi perchè verun non sappia niente

Vo a chiamar la nipote.

Arg.

Ottimamente!

(sempre piano frà loro.)

a 2.

Arg.

Zitto zitto alla ragazza

Glielo faccio quì pigliar.

Bom.

Zitto zitto la ragazza

Or lo deve quì pigliar.

(Te

(Te la viene quì a ficcar.)
Arg. E quel tal signor Valerio!
Bom. Oh per lui che vituperio!
Arg. Che dirà del bel divario!
Bom. Oh vuol farne un gran lunario!
Arg. Ei s'ammala per delirio!
Bom. Guarirà coll'idargirio.
a 2 Zitto zitto ec.
Arg. Che guadagno!
Bom. Sorprendente!
Arg. Dunque andate.
Bom. Immantimente.
Arg. Ma!... (facendogli gran motto di silenzio.)
Bom. S'intende, o tutto è fritto.
a 2 Zitto zitto ec.
 (Bom. parte ridendo di nascosto.)

S C E N A IX.

Argante, e Chiminino.

Arg. **A**Ll'ordine mettiam questo babbeo.
Chi. Venite fuori. (apre la porta) Che guardate?
 Guardo
 Se vedo la mia sposa. Inverità
 Ne ho una voglia assai grande
Arg. Or or verrà.
 Ascoltatemi intanto. In questa casa
 Sono il padrone io solo.
Chi. Signor sì.
Arg. Voi non contate un zero.
Chi. Signor no!
Arg. Io sol maneggio i soldi.
Chi. Signor sì.
Arg. Voi mai mi seccherete.
Chi. Signor no!
 A me basta la sposa...

SCE-

S C E N A X.

Adelinda, e detti.

Adé. **C**He volete?
Chi. E questa?... (ad Arg. che lo spinge da se lontano ed ei si mortifica.)
Arg. In là, e tacete. Udite o figlia.
 Pensai a darvi stato,
 E uno sposo perciò v'ho procurato.
 (Chi. si consola scioccamente.)
Adé. E dov'è questo sposo o padre mio?
Arg. Adesso tocca a voi.
 (a Chi. che s'avanza in modo ridicolo ecc.)
Chi. Son io, son io.
 Dunque mi dia la mano...
Adé. (finge di svenire gradatamente. Ah!... (vacillando.)
 Cos'è stato!... (sostenendola.)
Arg.
Chi. O poveretto me!...
Arg. Coraggio o figlia...
 (assistendola. In questo si vede Bom. con Val. dal giardino, i quali ridono osservando ogni cosa.)
Adé. Aimè!...
 (languidamente cade sulle sedie.)
Arg. Chi è di là!... chi è di là!...

S C E N A XI.

Detti, Bombone dal fondo, indi Valerio.

Bom. **D**iavol! che vedo!...
Arg. E' andata in svenimento...
 Ma

Ma!...

Bom. Adesso ci conviene
Farla tornar in se...

Arg. Figlia!...

Bom. Nipote!...

Chi. Signora sposa!...

Arg. La non sente... Io sono
Molto inquieto!...

Bom. Ascoltate.
C'è per caso quì fuori un giardiniero,
Che ha certi fiori freschi
D'un singolare odor. Proviamo a farle
Annasare dei fiori.
I naturali odori
Sanno far dei portenti.

Arg. Venga pure, ma è inutile.

Bom. (andando adagio al fondo.) Elà!... Tofano!...

Arg. Movetevi marmotta... (con ira a Bom.)

Bom. Flemma e tutto farem. Tofano, Tofano!...
(esce Val. con un canestro di fiori.)

Val. Servo a lor. Che comandano?

Arg. Falle annasar dei fior... ma aspetta. Figlia!...
(tornano tutti ad affaccendarsi, ma
ella non si muove.)

Bom. Nipote mia!...

Chi. Signora sposa...

Arg. (a Val.) A te;
(Val. mette il canestro su d'un tavolino,
tenendosi un fiore.)

Ma già non farai niente.

Val. Signora mia...
(presentandole un fiore sotto il naso.)

Ade. Ah!... (respirando.)

Tutti. (allegri.) Rinviene!...

Val. Faccia core...

Ade. Ah!...

Arg.

Arg. (a Bom.) Si muove... E' l'effetto dell'odore.

Bom.

Ade. Ah chi dal cieco obbligo (alzandosi.)
Or mi richiama al giorno!
Ditemi chi d'intorno
O giusto ciel mi stà.
Tuo padre o figlia amata...
Tuo Zio mia nipotina...
Lo sposo o mia sposina...
Un giardinier felice
Che respirar vi fà.
Valerio!... (scorrendo quà e là cogli occhi.)
Quale?... ov'è?...
E' mezza fuor di se!
Valerio!... idolo mio!... (accorre a Val.)
Tofano è quel... sei matta!...
(la stacca da Val.)

a 5.

Ade. (Ah che funesta e barbara (con fuoco.)
(Tiranna crudeltà!
(Padre... sarai contento... (illanguidendo
(Mancando il cor mi va!
(Aimè!... a svenir, ritorna...
(Che ria fatalità!
Ah che cosa avete fatto!
Presto Tofano!... quel fiore...
(in gran movimento.)
Sono quì con tutto il core.
(le presenta il fiore.)
Bom. Arg. Chi. e Val.
Nasa nasa, e passerà. (attorno ad Ade.)
Ah Valerio mio diletto! (alzandosi.)
Tu sei vita a questo petto.
(tenendolo per mano.)
Siam da capo con Valerio.
(per andarla a staccare.)
Bom.

Bom. Non vedete che delira! (*trattenendolo.*)
La volete far crepare?

Arg. Che ho da fare?

Bom. Secondare
La commedia inconcludente.

Val. Bom. e Chi.

O per vostra colpa sola
L'innocente perirà.

Ade. M'amerai?... (*amorosamente a Val.*)

Val. Che ho a dire a lei?

(ad Arg.)

Arg. Dille pur che le vuoi bene.

Val. Tu mia speme sola sei.

Ade. Bom. Val. Chi.

Or v'è bene, sì v'è bene.

Arg. Tanto bene non ci stà.

Ade. Dammi quà la man di sposo

In presenza al genitore.

Arg. Non consento... (*con ira.*)

Ade. Oh Dio!...

(fingendo nuovamente svenire.)

Bom. Val. e Chi. La morte!...

(con gran movimento con Arg.)

Arg. Dalle pur quel che domanda.

Ade. Ah! la mano...

Val. Eccola quà.

Val. e Ade.

Mi^o a sposin^o a!... che contento!...

Caro padre!... che momento!...

Il piacer m'inonda il seno

Per sì gran felicità!

Arg. Bom. e Chi.

Elà Tofano!... giudizio!...

Così basta... che veleno!...

In

In tempesta ho l'alma in seno,
In tumulto il cor mi stà.

Bom. (Il progetto è a mezza strada,
Ora al fin si condurrà.)

(Argante divide Adelinda da Val., e parte con lei seguito da Chiminino, e Bombone parte con Valerio dal fondo il quale si porterà seco l'indicato canestro.)

SCENA XII.

Trivella poi Marianna.

Tri. O Come ben l'affar si v'è innoltrando!

Mar. Amico, mio fratello

Mi fè dir che quì venga, e m'affrettai.

Gli saria nata mai

Qualche sventura?

Tri. Oibò; tirato è il colpo.

Mar. Che intendo! dite il vero?

Tri. Ei stesso vel dirà.

Mar. E adesso dove stà?

Tri. Entrate in quella stanza ...

Mar. A cosa fare?

Tri. Sarete messa in opera anche voi.

Signora entrate.

Mar. Appaga la mia giusta

Curiosità, Ragione

Ho d'essere agitata

Sò quant'egli è amoroso, e intraprendente,

Tri. Sorpresi esser possiam.

Mar. Viver sicura

Posso sul suo destino?

Tri. Sicurissima.

Mar. Tu respirar mi fai,

E contenta di noi ti resterai.

O quan-

O quanto costa a un core
 Un innocente affetto!
 Eppure il solo amore
 Felice rende un cor.
 Deh se 'l fratel tu vedi,
 Digli che a me s'affretti,
 Che piena di sospetti
 Mi rende il mio timor. (entra)

SCENA XIII.

Trivella, poi Argante con Chiminino.

Tri. **O**RA vuol esser bella!
 Or riderem ...

Arg. Trivella, (esce risentito.
 Voglio fare sul fatto il matrimonio.
 Và mia figlia a chiamare.

Tri. Vi servo. (or viene il buono dell'affare.) (p.

SCENA XIV.

Argante, e Chiminino, poi Adelinda.

Arg. (**I**O ti farò passare i svenimenti. (passeggiando)

Chi. Sarò poi sposo? ...

Arg. Zitto!

Chi. Signor sì.

Arg. (Io finirò le scene ... Eccola qui.) (esce Ade.

Ade. Sono a vostri comandi.

Arg. Figliuola, siete stata
 Sempre obbediente.

Ade. Ho fatto il mio dovere ...

Arg. E mi lusingo

Che a farlo seguirete.

Ade.

Ade. Un piacer mi sarà! Padre imponete.

Arg. V'ho destinato un sposo ...

Ade. E di lui n'è 'l mio core contentissimo.

Arg. Ah! vi piace? (sorpreso.

Ade. Moltissimo.

Arg. E contenta ne siete?

Ade. Estremamente,

Arg. Nè c'è contrarietà?

Ade. Minimamente.

Arg. (Vedete che giudizio temerario

Avea fatto di lei!)

Chi. (Sono a cavallo ..

Son a cavallo!)

Arg. Or dunque o figlia mia,

Chiamo qui i Testimonj, e in questo punto
 Sposatevi con lui ...

Ade. Con chi?

Chi. Con me.

Brg. Che stupor! ...

Ade. Quanti sposi

Volete voi ch'io prenda?

Arg. Oh bella! E quanti

Ne avete preso?

Ade. Son pochi momenti

Che di consenso vostro al mio Contino

Qui mi sposai! ...

Arg. Che dici! ... o me meschino!

Quest'è matta senz'altro.

Ade. Perdonate:

A voi gira la testa ...

Arg. Ah! cospettone! ...

SCE-

SCENA XV.

Si sente battere una frusta. Poco dopo esce Trivella, poi Marianina preceduta da quattro Staffieri in ricca livrea. Detti.

Arg. **C**Hi mi viene a seccar! ... (*esce Triv. correndo.*
Tri. Signor padrone ...

Smonta una gran Signora da un calesse,
E vuol parlarvi.

Arg. V`a a introdurla. (*Tri. per ridendo.*
Entrate. (*ad Ade.*

Ade. Io non entro se prima
Capace non vi fò ...

Arg. Ma se non è
Questo 'l momento ..

(*entrano gli Staffieri, e fanno spalliera in atto somnesso a Marianna ch'entra con aria pomposa e fa riverenze a tutti che le corrispondono, e v`a ad abbracciare Adelinda con estremo stupore di Arg., e di Chiminino.*

Mar. Contessa ..

Ade. Contessa ...

Arg. Che! ... come! ... cosa! ... lei! ...

Mar. Un abbraccio, Cognata.

Ade. Sì, Cognata,

Chi. Signora Sposa ...

Mar. Bramano i parenti
Il Marchese, il Duchino ed il Barone
Conoscer padre, e figlia.

Ade. Padre ... padre ... sentite! ... (*ad Arg.*

Che dirle mai poss' io? Voi che le dite?

Qual

Qual incanto è questo mai!
Io rapita o ciel mi sento!
Dolce moto in tal momento
Mi commove in petto il cor.
Ah! quì veggo un marchesino
Tutto gajo a farmi onore:
Di là miro un Baroncino
Far la corte al genitore;
E un festoso mormorio
Odo intorno risuonar.
Ma lo sposo omai sen viene.
Tutto gioja a me s'appressa:
Deh t'affretta amato bene,
E di più non sò bramar. (*parte.*

SCENA ULTIMA.

Argante, Marianna, e Chiminino, poi tutti a loro tempo.

Arg. **D**Itemi ... perdonate ... (*Mar.*
Veniste quà d'accordo con mia figlia
A farmi una burletta?

Mar. Burletta! ... Don Argante (*con sosiego.*
Non conviene scherzar.

Arg. Io don Argante!

Mar. Sì certo; imparentato
Vi siete con cospicui alti soggetti,
E vi conviene il don ...

Arg. (*O maledetti!*

Chi. La mia signora Sposa è Sposa a me ...

Mar. E chi è questo Zotico?

(*ad Arg. accennandogli Chim.*

Chi. Io sono ...

Arg. Zitto!

Chi. Signor sì.

Arg.

Arg. (Finiamola.)
 Orsù convien levare (a Mar.
 La maschera sul fatto a quest' affare .
 Signora pregiatissima
 Parliamci schiettamente:
 La cosa apertamente
 Vi prego dichiarar,
 Mar. Sposaste vostra figlia
 Al Conte mio fratello ... (esce Tri.
 Tri. Evviva il mio padrone!
 Che matrimonio bello! .. (esce Bomb.
 Bom. Fratello mi consolo:
 Che testa! che giudizio!
 Più degno Sposalizio
 Non si poteva far.
 Arg. Aimè! la Casa mia
 E' lo Spedal dei matti!

a 5

Bom. Mar., Rompete quello scrigno,
 e Tri. Si deve scialacquar. (si sente la frusta
 è la cornetta.
 Ecco lo sposo ... allegri!
 Andiamlo ad incontrar.
 Arg. e Chi. Bugie! ... son gli e pover' uomo!
 Appena ho da mangiar.
 Il diavol che vi porti.
 Vi mando a far squartar.
 (partono tutti , eccetto Argante che non ha
 vuol seguitare ed entra in una stanza
 da cui sorte , dopo partiti li soprad. ec.
 Arg. Sono a questo o all' altro mondo!
 Io davvero non lo sò.

Ma

Ma son ben quel che ho da fare;
 Con la figlia scapperò.
 (v'è per passare alle Stanze d' Adelinda,
 ma viene trattenuto da Val. ch' esce
 coi servitori.
 Val. Ah mio Suocero diletto!
 Io vi stringo a questo petto!
 Arg. (Questo è Tofano? ... sì, o nò? ...
 (fissandolo attonito.
 Val. Il cervel mi vola via! ...
 Dov'è mai la Sposa mia?
 Deh s' affretti per pietà.
 (esce Ade. che viene accolta dal Val. Arg.
 sorpresa, e rabbia.
 Ade. Vengo lieta al caro sposo
 Dato a me dal genitore,
 Sì, Contino, questo core
 Tutto vostro ognor sarà.
 Val. e Ade. (Che delizie appresta amore
 (A chi serba fedeltà!
 Arg. (Faccian pure ... v'è benone! ...
 (Or di bile schiatto quà.
 Arg. Cospettone del gran diavolo! (contro Val.
 Chi son io? son forse un piavolo?
 Vada fuor di Casa mia;
 Non ha dritto quì di star.
 Val. Voi sposata a me l' avete. (con fuoco.
 Arg. L' ho sposata a un giardiniere.
 Val. Ah! ... egli dunque l' ha da avere, (placid.
 Nè gli voglio contrastar. (parte coi serv.
 Arg. O figliuola disgraziata! ...
 Ade. Voi m' avete maritata! ...
 Arg. Fù ripiego ai svenimenti,
 Ade. Svenimenti li credeste?
 Arg. Come nò?

Ade.

Ade.

Tant'anni avete
Ed ancora non sapete
Che le donne si san fare
Vive e morte a lor piacere!

Ade.

(Ci dovete dunque stare,
(E non serve più parlar.

Arg.

(O malizia! o donne diavoli!
(Chi vi arriva a indovinar!

*esce Val. da giardiniero con Bomb.,
Mar., Chi., e Trivella.*

Bom.

Tofanello fa coraggio ... (ridendo.

Mar. e Tri.

Fà coraggio o giardinierò ..

Arg.

Quest'è farmi travedere!

(come fuori di sé.

Val.

Sono Conte se volete;
Giardinier se lo bramate.

(a piè d' Arg.

Ade.

Ma, comunque lo vogliate;

(a piè d' Arg. che li solleva.

Arg.

Mio consorte ha da restar.

Bom.

Sì, che io m'ho fatto il male.

Arg.

Perchè foste un animale!... (pacatamente.

E con flemma me la canta!

V'ho sposati, e ha da bastar.

T U T T I.

Quand' amore la vuol fare
Vano è certo il contrastar.
Dunque allegri s' ha da andare
Queste nozze a festeggiar.

I L F I N E.